

Anno I

N° 3

FOGLIO DELLA ASSOCIAZIONE STUDENTESCA DEI F.d.G.

8 sett

1944

8 SETTEMBRE '43 8 SETTEMBRE '44

E' passto un anniversario; niente di particolarmente triste e luttuoso nella città.

Non vogliamo commemorare ma soltanto ricordare. Un anno fa si discuteva animatamente per creare l'associazione studentesca libera". L'associazione non si è creata; allora i carri armati dei nazi sono entrati spavaldi nella città disorientata e le colonne degli S.S. si tendevano da una parte all'altra della città come stangne d'acciaio.

Allora c'era altro da pensare che all'associazione studentesca. Allora ci siamo dispersi, è iniziata la fase clandestina della lotta e gli studenti che sentivano il dovere di lottare si sono legati a questo od a quel partito, al C.L.N., molti sono andati in montagna, molti vi sono morti, e il loro nome non lo dimenticheremo: SERGIO, PER PRIMO, PIERO, CORNE, BELTRAMO, e molti altri ancora si sono slanciati con tutto il loro entusiasmo nella lotta che prendeva forma e significato.

Ma poi gli studenti hanno sentito dinuovo il bisogno di riunirsi fra loro e di combattere insieme, non più uno quà ed uno là; hanno sentito il bisogno di riscattare il loro nome che il fascismo aveva reso a tutti odioso, e di dare alla loro vita collettiva il significato di una vita collettiva vera sostenuta da un legame concreto, da un interesse comune, da un'aspirazione comune.

Durante questo anno di oppressione è nata dinuovo l'associazione studentesca; la volontà degli studenti l'ha generata, come organismo di lotta, come espressioni di tutte le loro aspirazioni di oggi e di domani.

Altri studenti oggi verranno con noi; tutti quelli che sono animati dal sincero desiderio di lottare dovranno riconoscere nell'associazione studentesca il loro organismo collettivo e se vi entreranno porteranno

no il loro contributo di iniziative e di volontà, oggi il loro contributo alla lotta.

SOLIDARIETA' INTERNAZIONALE NELLA LOTTA ANTIFASCISTA

Ormai in Francia le bande partigiane sono passate alla lotta insurrezionale; mentre gli eserciti alleati avanzano verso la Germania, il popolo francese libera con le proprie forze le sue maggiori città, Parigi, Tolone, Bordeaux, Marsiglia. Lione hanno visto i tedeschi cacciati dalle armi del popolo.

Contemporaneamente, dalle valli italiane, parecchie centinaia di partigiani hanno passato il confine per unirsi ai compagni francesi nella lotta comune.

In tutta europa il fronte partigiano si serra intorno al Reich; dalla Francia alla Jugoslavia, dall'Olanda all'Italia tutti i popoli sono passati dalle azioni sporadiche alla guerra aperta, alla grande azione decisiva.

Accanto agli eserciti regolari alleati, le bande partigiane rappresentano l'azione spontanea delle masse, sono le forze del popolo, che vuole offrire il suo contributo di sangue.

Non vogliamo parlar qui della importanza della guerra partigiana nel quadro delle operazioni militari, ma porre in luce un altro suo aspetto.

La guerra partigiana deve essere uno strumento importantissimo nel superamento dei nazionalismi, deve essere guerra antinazionalista per eccellenza.

La conquista nazifascista ha unificato l'Europa nella sconfitta e nell'asservimento, ma l'ha unificata anche nella resistenza e nella

lotta liberatrice. Mai come oggi abbiamo sentito i vincoli che legano i popoli europei e l'identità dei loro interessi vitali, l'identità della meta da raggiungere. Al di sopra delle barriere nazionali, si è costituito un unico fronte di lotta contro lo stesso nemico, nemico odiato, non solo in quanto conquistatore brutale, ma in quanto banditore di una dottrina schiavista, il nazifascismo.

Abbiamo detto al di sopra delle barriere nazionali: questo non vuol dire che ogni popolo non combatta per la propria terra; la guerra che i popoli combattono è di "liberazione nazionale" i Comitati che rappresentano il governo popolare in tutti i paesi occupati si definiscono "Comitati di Liberazione Nazionale". Oggi però le forze popolari di tutta Europa, nelle officine e sulle montagne, nelle campagne e nelle città, consacrano le loro energie migliori a uno stesso scopo, Francesi e Italiani, Jugoslavi e Cecoslovacchi, Polacchi e Belgi sono soldati di uno stesso esercito, del grande esercito popolare, che vuol liberare l'Europa dall'incubo nazista, che vuol farla finita coi fascismi e con tutto quello che ne è stata la causa.

In questa lotta concorde per la conquista della libertà nelle singole nazioni, nella lotta per l'affermazione del diritto di autodeterminazione si crea la solidarietà internazionale che, animata dalla comunanza di interessi, porterà domani alla collaborazione libera nella ricostruzione della pace.

E il fascismo sarà finito sul serio solo se domani sapremo conservare nella pace quello spirito di unione che ci anima nel momento della lotta.

"ATROCI GESTA DI FUORI LEGGE"

Sulla "Stampa" e sul "Corriere della Sera" del 7 sett. si legge come una "banda" di "fuori legge" abbia assalito un camioncino e un autocarro della Croce Rossa.

La moribonda propaganda fascista, insulsa ed infantile, non sa più quali storie inventare per mascherare l'impotenza del suo contenuto. Le menzogne giornaliera che ammanisce al pubblico sono la miglior prova che, se dovesse utilizzare soltanto argomenti seri, dovrebbe, nel nostro caso, assolutamente tacere.

Ma noi abbiamo invece qualche cosa

di serio da dire a questo proposito: è forse non è neanche più necessario indugiarsi troppo sopra, dato che ormai tutti hanno visto con quale scandalosa sfacciataggine i tedeschi abusano del segno internazionale della Croce Rossa per proteggere le loro colonne dai mitragliamenti degli aerei alleati. Tutti abbiamo già visto circolare per le strade della città e della provincia lunghe autocolonne cariche di soldati e di materiale bellico, innocentemente contrassegnate da colossali croci rosse. Macchine e camionette, autobus e camions pesanti e, fa sorridere a dirlo, persino i carri armati. Sì, abbiamo visto anche carri armati con trassegnati dalla "croce rossa"!!

Ma che cosa pensano i tedeschi nella loro infantile slealtà, nella loro furbizia scimmiesca, che forse gli aerei della RAF rispetteranno ancora le lunghe colonne tedesche contrassegnate dalla "Croce Rossa"?

O piuttosto non viene da pensare se l'esercito tedesco non sia effettivamente in condizioni tali da dover viaggiare tutto in autoambulanza?

CONTRO L'ATEGGIAMENTO PER LA LOTTA DI LIBERAZIONE

Se consideriamo la popolazione delle montagne o della pianura constatiamo l'atteggiamento decisamente favorevole alla guerra partigiana, che si manifesta concretamente con gli aiuti continui che, nonostante il pericolo della rappresaglia, queste forniscono alle formazioni, con la simpatia crescente verso il movimento. Ma queste popolazioni, come gran parte dei ceti medi della città, non hanno ancora valutato l'importanza del fatto che gli italiani, spontaneamente, per un rapido progresso formarsi delle coscienze hanno scelto finalmente la via giusta per risolvere i loro problemi. È essenziale oggi compiere un lavoro di chiarificazione e questo proposito. Dare a tutti quelli che sono già attivi la precisa coscienza che il loro lavoro non ha soltanto un significato morale, non è soltanto una immediata soddisfazione delle più elementari esigenze umane dettata dal bisogno di combattere il male sotto qualunque forma si presenti, ma ha un valore politico an-

che se essi, come avviene nella maggior parte dei casi, non se ne rendono conto. Far comprendere a questi uomini che se si fa una storia d'Italia in questo momento è proprio per opera loro e non solo, ma che la storia della Nazione Italiana di domani, è intimamente legata all'opera loro. Noi sentiamo che gli alleati parlano di lotta di liberazione e che combattono a suo nome. Troppi italiani pensano ancora che la loro parte debba essere quella dei liberati. Non è vero. Questo atteggiamento passivo di coloro che aspettano gli eventi, e che così agendo si pongono automaticamente fuori della storia è da combattere senza sosta. Ed anche questo nemico dobbiamo combattere oggi: l'attesismo. Noi tutti sappiamo che il fascismo come forza attiva è ormai in completa putrefazione, sappiamo perchè possono ancora vivere i fantasmi di certa pasta della sue istituzioni e che queste sono destinate a cadere e non appena gli ultimi presidi nazisti saranno sul piede di partenza tutto crollerà automaticamente. Ma questa non è certo la cosa principale, gli italiani rimarranno tutti con il loro triste retaggio da riscattare e con l'enorme responsabilità della ricostruzione nazionale. E rimarrà anche la massa inerente che oggi aspettano la liberazione. E' altrettanto chiaro che tanto più insignificante sarà questa massa e tanto più rapida e completa sarà la ricostruzione. Ecco dunque uno dei nostri compiti principali ed immediati: dare agli italiani la coscienza che il loro contributo alla lotta di liberazione è già un contributo alla ricostruzione, far loro comprendere che quanto è più attiva e efficace sarà la loro partecipazione alla guerra, tanto più l'Italia "si sarà liberata" e non "sarà stata liberata".

Molte volte, ancora oggi, si sente dire da qualcheduno: "noi non vogliamo fare il gioco degli stranieri". Questa frase, espressione tipica di opportunismo e di attesismo, tradisce la completa incomprendenza del significato Italiano e Nazionale della guerra di liberazione. A questi uomini noi diremo: "se non volete fare il gioco degli stranieri, lottate oggi con disinteresse, con decisione, con dedizione, costruite nella lotta contro il fascismo la nuova tradizione italiana, create nella forza unificatrice del combattimento il nuovo spirito nazionale italiano e le forze italiane che lo rappresentano".

NOTIZIE DALLE VALLI
3-8 settembre 1944

TORRE PELLICE- Nella notte fra il 2 e il 3 settembre un gruppo di sabotatori di "Giustizia e Libertà" di Val Pellice ha fatto saltare la locomotiva ferma in stazione. La locomotiva era destinata a partire per la Germania come tutte le altre; ma invece ha subito il ciclo di trasformazione dell'energia ed è passata allo stato di dispersione.

LUSERNA S. GIOVANNI- Domenica 3 sett un altro gruppo di "Giustizia e Libertà" ha fatto saltare a binari della ferrovia tra Torre Pellice e Luserna S. Giovanni. Grave la rappresaglia fascista; dal 3 sett. più niente ferrovia tra Torre Pellice e Finero. Così almeno anche i "pacifici" che si seccano dell'attività partigiana si faranno le gambe.

LUSERNA S. GIOVANNI- Giovedì 7 sett. i Garibaldini di Luserna hanno attaccato un camion con a bordo parecchi tedeschi. Due morti e quattro prigionieri. Un ufficiale tedesco che si era nascosto in un campo di fagioli è stato immediatamente denunciato da un contadino e conseguentemente prelevato. La "Brigata nera" arriva spavalda a Luserna con grandi minacce incendiarie; alla loro intimidatoria viene risposto che brucino pure il paese se vogliono trovare la sera i cadaveri dei quattro prigionieri. I fascisti si sono affrettati ad inviare il vescovo e tutte le più eminenti autorità neutrali per patteggiare la restituzione dei prigionieri che è stata effettuata la sera stessa.

NOTA- I fascisti hanno messo il coprifuoco dall'una alle sei. Da fonte sicure pare che essi, uomini disciplinatissimi, abbiano dato il buon esempio stando rigorosamente tappati in casa durante le ore del coprifuoco, mentre i ragazzi giravano tranquillamente per appostare le loro armi.

Durante l'azione notevole solidarietà tra i garibaldini e le squadre "Giustizia e Libertà".

BARGE- Una squadra volante di Garibaldini cadeva in un'imboscata tesa dai tedeschi. Un nostro compagno studente veniva ferito, altri 2 fatti prigionieri, un terzo è caduto.

La sera i Garibaldini attaccavano

in forze il presidio di Bibiana, liberavano i prigionieri e tornavano alle basi con una camionetta carica di armi e di munizioni. Non tutto il male vien per nuocere.

=====

SOLO COMBATTENDO

SI CONQUISTA LA LIBERTÀ E LA INDIPENDENZA

LA LIBERTÀ

=====

L'ATTIVITÀ DEI NOSTRI STUDENTI

Attività della settimana 3-9 sett.

Dai gruppi ci viene segnalato che sono stati effettuati molti lanci di manifestini e che molti sono stati affissi ed imbucati. Eppure non c'è ancora l'insurrezione generale. Evidentemente non basta. Non basta che 50 o 100 persone leggano i nostri manifestini e che ci venga all'orecchio che si compiacciono della nostra attività e della nostra organizzazione. Bisogna che mille, diecimila persone leggano i nostri manifestini e la nostra stampa, e non solo la leggano, ma spinti da essa partecipino in misura sempre più grande al movimento di Liberazione Nazionale, bisogna che questa nostra attività abbia un'estensione grandissima e che sia effettuata con una intensità senza pari. Tutti in questo modo soltanto conosceranno la nostra volontà di lotta e la nostra volontà di spingere gli altri alla lotta. Sforza dunque! Che non passi un'ora senza uno o dieci uomini vengano a conoscere il nostro movimento e vengano spronati dall'emulazione.

LA VITA DEI GRUPPI.

E' ora che si spinga l'organizzazione da uno stadio fluido e provvisorio ad una situazione definitiva e solida. I gruppi devono fondersi sempre di più nell'attività giornaliera, devono sentirsi veramente delle "unità di lotta". Chiunque partecipa all'organizzazione deve dare una prova che la sua adesione non è semplicemente un'adesione formale o sentimentale, ma è un impegno reale verso tutti i compagni ad agire ed a dare tutti se stessi per l'organizzazione e per la lotta.

Gli studenti che giungono ora sempre più numerosi, non pensino di venir accettati nell'associazione studentesca dall'esterno, ma abbiano la precisa volontà di crearla essi stessi insieme con i compagni che li hanno preceduti, e partecipandovi, di contribuire alla sua continua formazione.

Oggi moltissimi studenti di ogni categoria e di ogni scuola verrebbero con noi se sapessimo dare loro la certezza che l'associazione che abbiamo creato è anche il loro organismo, che

è l'organismo che tutela i loro interessi; con essi noi dobbiamo creare nuovi gruppi, animarli ad agire con il nostro esempio, rassicurarli con la nostra puntualità e con la nostra disciplina.

STESSERO ALIENO ZITTI!
(da "Noi Giovani" N.9)

Il Corriere della Sera del 21 agosto chiama il Conte Sforza un "agente del Nemico", perché in un suo discorso riconosce che l'Etiopia è del popolo abissino, le isole dell'Egeo della Grecia è che a Fiume e Trieste abitate da Sloveni e Italiani, entrambi i popoli devono sentirsi in casa propria e non essere l'uno oppresso dall'altro.

Il Corriere della Sera grida al "sacrilegio" ed afferma che chi parla come lui, chi osa così spudoratamente tradire il sogno luminoso per cui si immolarono sulle pietre del Carso i nostri padri e fratelli... è un venduto, un sicario al soldo del nemico. Precisamente così! Solo che non è stato il Conte Sforza a perder la guerra, ma Mussolini, e la giustizia esige che quella croce è stato tolto con la forza sia restituito al suo legittimo proprietario. E non è stato neppure il Conte Sforza a vendere ai tedeschi le nostre provincie della Venezia Tridentina e Giulia, per scacciarli dalle quali si immolarono sulle pietre del Carso i nostri padri e fratelli nell'ultima guerra mondiale.

Non è stato il Conte Sforza, ma gli avventurieri della costretta repubblica sociale, per cui un italiano che voglia andare a Trieste, a Trento, a Gorizia o a Bolzano ha bisogno del passaporto come per andare in Germania.

Ed hanno ancora il coraggio di parlare!

=====

STUDENTI! Aspettiamo a giorni che i tedeschi se ne vadano. Non attendiamo l'ultimo momento per annarci! Avremo dei compiti da assolvere. Prepariamoci le armi! Organizziamoci!

=====